LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea - 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta del 10 aprile.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta incomincia alle ore 14,5.
AMORE, COMPAGNA, RUGGERI E., GAVOTTI, LUCCHINI ODOARDO, ROTA, CASALE giurano.
Il PRESIDENTE comunica una lettera di ringraziamento della famiglia di Bernardino Grimaldi.

Elezioni convalidate.

La Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Colonna, Imbriani, Anzani, Cantalamessa, *Torraca*, Dal Verme, Marescalchi Alfonso, *Curioni*, Costa Andrea, Campus-Serra, Niccolini Ippolito, Bertolle, *Beretti*, Radice, Mariotti R., Bettolo, Tozzi, Ravagli, De Giorgio, Panattoni, Gavazzi, Salandra, De Cristoforis, Mirto-Seggio, Bianchi, Magliani Edoardo, Gallini, Romanin-Jacur, Finocchiaro-Aprile, Gattorno, Mazza, Santini, *Pozzo*, *Lausetti*, Cao-Pinna, De Amicis Mansueto, *Biscaretti*, Materi, Tizzoni.

LUZZATTI, ministro, presenta i seguenti disegni di legge:

1° Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1895-1896, insieme alla relazione della Corte dei conti;
2° Numero 15 disegni di legge di approvazione di eccedenze d'impegni, risultanti dal rendiconto generale suddetto;
3° Assestamento del bilancio dell'esercizio 1896-97;
4° Nota di variazioni al progetto di assestamento al bilancio;
5° Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1897-98;
6° Nota di variazioni agli stati di previsione 1897-98 (*Note preliminari. Entrata: tesoro, finanze, grazia e giustizia, istruzione, interno, guerra e marina, agricoltura*);
7° Undici disegni di legge per approvazioni per aumenti e diminuzioni su varii capitoli dei bilanci dei singoli Ministeri;
8° Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1897-98;
9° Autorizzazione della maggiore spesa di lire 700,000, da distribuirsi sul bilancio della marina per gli esercizi finanziari 1896-97-98, per la riproduzione del naviglio;
10° Stanziamento di L. 28,800 nel bilancio delle finanze pel 1896-97, a favore dei giubilati del regio teatro San Carlo di Napoli;
11° Provvedimenti riguardanti i debiti redimibili.

Interrogazioni.

BERTESI interroga sull'arresto e l'arbitraria detenzione e la iniqua sua traduzione in ferri da Novi a Modena del prof. Luigi Massarotti di Padova.

SERENA, sottosegretario per l'interno, dichiara che per ragioni di ordine pubblico il prefetto di Modena proibì le conferenze pubbliche durante le ore della votazione. Ora il prof. Massarotti tenne nel Comune di Rovereto una conferenza il giorno precedente le elezioni, ed il giorno dopo si accingeva a tenere altre conferenze nel Comune di Novi, dichiarando che sarebbe stato lieto se lo si fosse arrestato per questa ragione.

Un delegato di pubblica sicurezza gli impedì di proseguire. Mancando poi il detto professore dei documenti richiestigli, fu arrestato e tradotto a Modena, dove il prefetto, dopo aver avuto dal prefetto di Padova le informazioni volute, lo fece rilasciare.

BERTESI non è soddisfatto della risposta del sottosegretario Serena.

Per i diretti Roma-Pisa e Roma-Firenze.

GALLINI interroga il ministro Prinetti per sapere se ha provveduto o provvederà a che durante la stagione estiva non vengano sospesi i treni diretti della linea Roma-Pisa e Pisa-Firenze.

PRINETTI dichiara che non può imporre alle Società ferroviarie questi treni, avendo già le Società stesse provveduto coi direttissimi notturni. Del resto, se anche il Ministero avesse il diritto di intervenire nella formazione degli orari, non sarebbe certamente in questo caso che crederebbe intervenire, perchè trattasi di una sospensione di soli mesi.

Per la vedova di Giacinto Gallina.

GALLINI interroga il sottosegretario Serena quali provvedimenti intenda prendere contro la rappresentanza municipale di Venezia per la nota motivazione di un rifiuto di sussidio alla vedova del grande commediografo veneziano testè defunto.

SERENA prega l'on. Gallini di spiegare la sua interrogazione, perchè la deliberazione cui egli si riferisce è assolutamente incensurabile.

GALLINI illustra i moventi che hanno determinato la deliberazione di Venezia.

Per gli impiegati ferroviari.

MAGLIANI interroga il ministro Prinetti se intenda ripresentare subito il disegno di legge riguardante gli istituti di previdenza per gl'impiegati ferroviari.

PRINETTI risponde che ripresenterà il progetto di legge al riprendersi dei lavori parlamentari.

Le carrube e i cavalli dell'esercito.

DI SAN GIULIANO interroga il ministro Pelloux per sapere se intenda introdurre le carrube tra i foraggi pei cavalli dell'esercito.

PELLOUX osserva che i Corpi tecnici competenti non trovarono finora conveniente introdurre le carrube tra i foraggi, ma la questione è ancora allo studio.

GUERCI e BACCELLI ALFREDO giurano.

Per la Commissione del bilancio.

Il PRESIDENTE annuncia che per la Commissione del bilancio sono stati eletti membri ed ebbero voti:

Colombo Giuseppe 260; Caetani Onorato 229; Pavoncelli 225; Rubini 223; Picardi 222; Niccolini 219; Bettolo 219; Dal Verme 212; Frola 218; Chiapusso 211; Falconi 228; Pullè 218; Giovanelli 218; Cocco-Ortu 218; Vendramini 215; Sola 214; De Nicolò 218; Borsarelli 209; Lacava 212; Tiepolo 211; Vagliasindi 211; Placido 210; Della Rocca 209; Morelli-Gualtierotti 207; Raggi 205.

Si farà il ballottaggio fra gli onorevoli Danieli 201; Zeppa 203; Gavazzi 200; Chimirri 103; Nasi 161; Morrigi 145; Grippo 132; Carmine 110; Terragni 101; Pompilj 101; Coppino 100; Saporito 87; Pascolato 91; Sacchi 83; Levitti 81; Paris 86; Colaianni 65; Pantano 65; Garavetti 61; Gorio 59; Severi 59; [illegible] 43.

Nelle altre Commissioni.

Il PRESIDENTE annuncia il ballottaggio per la nomina della *Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti* fra gli onorevoli Chiapperò 187; Mezzati 191; Lojodice 179; Lochis 176; Colombo-Quattrofrati 174; Lazzaro 164; Pais-Serra 149; Fiorena 81; Rinaldi 83; Mezzafoglio 74; Panzini 30; Vendemini 8; Tecchio 5; Cabiesi 5; Gallini 3; Vienna 2; Clemente 2; Sormani 2.

Annuncia infine il ballottaggio per la nomina della *Commissione per le petizioni* fra gli onorevoli Capoduro 199; De Giorgio 198; Facta 191; Bovasenda 191; Biscaretti 182; Galleri Enrico 182; Sollnas-Apostoli 182; Cerulli 180; Cocuzza 180; Ruggeri 174; Santilippo 161; Baccelli Alfredo 69; Vienna 64; Manna 60; Scaramella 68; Romano 58; Giuliani 59; Cimati 30; Basetti 25; Valle Gregorio 24; Aggio 16; Fiorena 3; Chiesa 2; Conti 2; Scotti 2; Panzini 2; Ambrosoli 2; Sani 2; Lochis 2; Gorio 2; Bovio 2; Turati 2; Carmine 2; Balsurgno 2.

D'AYALA VALVA fa la chiama.

In materia di finanza.

BRANCA presenta i seguenti disegni di legge:
Tassa speciale sugli zolfi, trasportati dalla Sicilia, in sostituzione di altre tasse;
Modificazioni alle leggi riguardanti l'imposta sui redditi dei fabbricati;
Disposizioni sulle tare per le merci che si importano dall'estero;
Modificazioni alle leggi concernenti l'imposta sui redditi della ricchezza mobile.
Presenta altresì la relazione della Commissione di sindacato sull'asse ecclesiastico.

***

CAETANI presenta l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Continuano le interpellanze sulla questione d'Oriente.

VALLE A. rende omaggio all'elevatezza di linguaggio usato dal ministro degli affari esteri, ma dichiara che esso non vale a togliergli i gravi dubbi circa la probabilità di una guerra fra la Grecia e la Turchia e circa i risultati negativi del concerto europeo.

L'oratore persiste a credere che meglio sarebbe stato dar libertà ai candioti di scegliersi il loro Governo a mezzo di plebisciti; con che si sarebbe certamente assicurata la pace; perciò non può essere soddisfatto.

PANTANO ascoltò ieri con grande attenzione il discorso del ministro degli affari esteri, dal quale gli parve scaturisse il conflitto che si combatteva nell'animo suo fra la coscienza di andar contro la corrente dell'opinione pubblica e il convincimento di dover soffocare il sentimento in nome di alti interessi del Paese.

La politica del Governo non risponde ai veri interessi economici e politici della Nazione, dice che la politica italiana anche in quest'occasione non ha abbandonato il sistema degli espedienti quotidiani che le hanno sempre impedito di avere quella norma costante e direttiva che dovrebbe rimanere anche dopo la caduta dei varii Ministeri.

Ora, se c'era davvero necessità che la politica italiana avesse un criterio preciso e nazionale, era nella questione d'Oriente, perchè proprio in Oriente, per effetto del principio di nazionalità, si preparano quelle grandi trasformazioni politiche che dovranno presto o tardi mutare la carta geografica d'Europa.

Il moto slavo-ellenico non è soltanto diretto all'emancipazione di quei popoli sparsi sotto la dominazione dell'Impero ottomano, ma si ricollega al movimento impulsivo che spinge l'Europa verso l'Asia, e se la Russia potrà esercitare una grande azione civilizzatrice nell'Asia, non deve esserle permesso di arrivare sul Bosforo e di avere la egemonia dei Balcani.

A questo si arriverà mantenendo l'integrità della Turchia.

All'Italia giova, invece, per acquistare il suo posto nell'Asia, di avere le simpatie di tutti i popoli che da Atene a Costantinopoli saranno padroni delle vie che conducono in Asia. E il Governo ha avuto torto di non comprendere questa verità.

L'oratore non si nasconde che lo sfasciarsi dell'impero turco porterà l'inevitabile conseguenza dello sfasciarsi di quello Stato che si stende dall'Adriatico ai Balcani, comprendendo varie nazionalità che anelano di ritornare ciascuna alla patria, e che vi riusciranno nonostante le opposizioni delle sante alleanze. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Seguita combattendo le argomentazioni del ministro degli esteri.

COLAJANNI loda il ministro degl'esteri pel suo discorso di ieri, che fu elevato e tale, quale nessun altro dei ministri precedenti avrebbe potuto fare. Consente in quello che ha detto il ministro che una guerra nelle attuali circostanze avrebbe le più disastrose conseguenze, perchè non farebbe che ingrandire la Russia e l'Austria a detrimento delle piccole nazionalità. Crede però che il nostro intervento in Oriente, con tanto lusso di navi, non sia giustificato.

Il ministro non ha dato sufficienti giustificazioni riguardo alla condotta che il Governo ha tenuto non ostacolando la formazione di corpi di volontari per la Grecia.

La replica dei socialisti.

BISSOLATI trova inconsistente il concetto del ministro che il concerto europeo costituisca l'embrione di quella federazione di Stati che è uno degli ideali del partito socialista.

Il concerto europeo impedisce la vera armonia degli interessi nazionali, come si può scorgere nella questione di Candia, che è impedita di unirsi alla Grecia dai portatori dei titoli turchi. (*Mormorii. Si ride*) L'embrione dell'unità internazionale consiste nell'unione delle classi lavoratrici come la intendono i socialisti.

Le nuove combinazioni che oggi si disegnano e fanno scomparire la triplice e la duplice alleanza non possono non avere una ripercussione sulle condizioni interne degli Stati; se ne possono già scorgere le traccie anche in Italia, dove la politica interna è continua violatrice della libertà, e dove si escogitano leggi che, come quella sul domicilio coatto, sono armi rivolte contro i partiti estremi.

Il Governo non si è pronunziato sui suoi intendimenti futuri, sui suoi criteri nel caso che scoppiasse la guerra, onde l'opera sua si svolge senza il legittimo controllo della Camera. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Altri oratori.

DI SAN GIULIANO non presenterà alcuna mozione, ma se altri la presenterà voterà secondo il giudizio da lui espresso sulla politica del Ministero.

Le mozioni.

LUCIFERO, segretario, dà lettura delle mozioni presentate che saranno svolte domani.

DI RUDINI' propone che la discussione delle mozioni presentate incominci domani, e dichiara che il Governo ha necessità ed urgenza di un voto della Camera.

Interrogazioni, interpellanze e disegni di legge.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

RUDINI' presenta i seguenti disegni di legge:
Tumulazione della salma di Michele Amari nel Tempio di San Domenico in Palermo;
Modificazioni alla legge sulla circoscrizione territoriale in Sicilia;
Abolizione dell'indennità di cataratura sui segretari comunali e sui capi del servizio amministrativo provinciale.

Il PRESIDENTE prega gli onorevoli deputati che intendono inscriversi nella discussione delle mozioni di voler dichiarare se parlano pro o contro la politica del Governo.

Domani seduta alle ore 14.
La seduta è tolta alle ore 17,20.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,50:

La Camera si mantiene numerosa. Tra l'aula e i corridoi vi saranno sin dal principio della seduta trecento deputati. Le interrogazioni passano inosservate o senza incidenti. I deputati in numerosi crocchi chiacchierano continuamente, commentando soprattutto la votazione per la Giunta del bilancio. Si osserva che i diversi gruppi vollero contarsi su un proprio candidato indipendentemente dalle liste ministeriali od antiministeriali. Così i zanardelliani raggrupparono 59 voti sul Gorio; i Destri pure ne diedero 113 a Carmine; i sonniniani con sforzi inauditi arrivarono a 49 su Saporito!! Quanto ai giolittiani, essi non sentirono il bisogno di questa prova e si mostrano paghi che i loro candidati Borsarelli, Chiapusso, Giovanelli e Frola siano passati a primo scrutinio con bellissima votazione, pari a quella degli altri ministeriali eletti.

Mentre si riprende la votazione di ballottaggio, dalla tribuna pubblica si lancia nell'aula una grossa busta gialla, che va a cadere sul quarto banco del Centro sinistro, proprio accanto allo scrittoio di Calleri Enrico, il quale la raccoglie e la consegna ad un usciere, che la porta alla presidenza. Sulla busta era scritto a grossi caratteri: *Al comm. Zanardelli, presidente della Camera*.

L'individuo che lanciò il plico nell'aula si chiama Console Antonino, trentottenne, da Catania. E' vestito decentemente, ha aspetto robusto; è un'ex-guardia di finanza. Avendo subito otto mesi di Compagnia di disciplina, secondo lui ingiustamente, egli reclama ora che si faccia una inchiesta: si esprime chiaramente e pesato da esaltato.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

L'invasione in Macedonia.

I legionari di Cipriani incolumi.

Ci telegrafano da Atene, 10, ore 13,25:

Le truppe che passarono ieri la frontiera turca erano composte di 2800 volontarii, regolarmente organizzati ed arruolati dalla *Ethnikè Eteria* (Società nazionale).

Era con essi anche la legione italiana comandata da Cipriani.

Appena penetrati in Macedonia, il Corpo invasore venne attaccato dai turchi. Una delle tre bande che aveva passato la frontiera fu costretta a retrocedere.

Non vi furono perdite gravi.

Gli italiani della legione Cipriani sono tutti incolumi.

La guerra si considera ormai cominciata.

Le truppe regolari greche presero parte all'invasione.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 10:

Si assicura che il fuoco sia cessato stamane, alle ore 10, alle frontiere, fra gli avamposti turchi ed i greci. Anche l'artiglieria partecipò all'azione. Gli evzoni (fanteria leggiera) vi ebbero la parte principale.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Un comunicato della Porta dice che Edhem-pascià telegrafa da Telassona che ieri le truppe greche, al suono delle trombe, varcarono le frontiere, a due ore da Krania; distrussero con cannonate il *blokhaus* di Baltinos, incendiarono i corpi di guardia di Vemka, Kipli e Strunga. La Porta ha diretto ai suoi ambasciatori un dispaccio circolare, qualificante i greci quali aggressori, responsabili d'aver provocato le ostilità.

Le Potenze e la Grecia.

Londra, 10 (*Stefani*). — Continuano i negoziati delle Potenze pel blocco del Pireo. Ancora però la decisione definitiva non fu presa.

Francia, Russia ed Austria, che avevano squadre inferiori a quelle delle altre Potenze, decisero di rinforzarle, mandando altre navi nelle acque di Creta.

Gli avamposti turchi circondati dagli insorti greci.

Ci telegrafano da Atene, 10, ore 22:

Un dispaccio da Larissa reca che le bande irregolari greche penetrate in Macedonia sarebbero riescite a circondare gli avamposti turchi. E' quindi indubitato che l'esercito ottomano dovrà avanzarsi per disimpegnare i suoi avamposti: si ritiene che così le ostilità diverranno generali e forse anche le truppe regolari elleniche dovranno prendervi parte.

Le notizie di fonte turca.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 10:

Il giornale turco *Sabah* riceve da Elassona che ieri circa mille soldati greci tentarono di passare la frontiera. Le truppe turche li attaccarono e li costrinsero a ritirarsi. I soldati greci ebbero perdite considerevoli.

Edim-pascià e gli altri comandanti turchi ordinarono ai loro dipendenti di prendere le misure necessarie per impedire ai greci di varcare il confine.

Il punto della frontiera ove i soldati greci tentarono il passaggio non è indicato nel dispaccio del *Sabah*.

I turchi prenderanno l'offensiva?

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times*, nella seconda edizione, ha da Elassa, 9 aprile, ore 10 pomeridiane: « Il Consiglio di guerra è attualmente riunito. Sembra probabile che le truppe turche prenderanno immediatamente l'offensiva. »

I primi commenti alle notizie di Macedonia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

La notizia da Atene che tremila insorti hanno varcato il confine macedone ha destato viva emozione nei circoli politici, sebbene non sia giunta del tutto impreveduta. Questa notizia fa ritenere difficile che le Potenze possano arrivare ad impedire il conflitto greco-turco.

Secondo la *Corrispondenza Politica*, risulterebbe che il moto insurrezionale sarebbe dovuto all'iniziativa esclusiva delle bande tessale volontarie e che il Governo d'Atene, lungi dall'approvarlo, lo considererebbe pericoloso per gl'interessi della Grecia.

Invece l'*Agenzia Italiana* ritiene che la notizia sia stata inventata e diffusa per manovre di Borsa. Tuttavia, secondo informazioni autorizzate, qualcosa di vero vi sarebbe. Un Corpo di volontari, sfuggendo alla disciplina dell'esercito greco, avrebbe realmente passato il confine; ma, non sentendosi sostenuto dagli alleati, e trovandosi di fronte l'intero esercito turco, numerosissimo ed in ottima posizione, sarebbe stato costretto ad indietreggiare. Del resto, ritiensi che su tale fatto non si potrà sapere nulla di preciso prima di due o tre giorni.

L'*Opinione* scrive: « Per quanto gravi siano queste notizie, esse non possono ancora considerarsi come l'officiale apertura delle ostilità. Le truppe regolari greche non risulta ancora abbiano partecipato all'azione. Certo la situazione precipita, ed è doloroso constatare che abbiano contribuito a farla precipitare, l'impazienza dei due plotoni di volontari italiani. »

La *Tribuna* dice che, secondo notizie da fonte autorizzata, la Lega nazionale greca avrebbe preso l'iniziativa degli ultimi fatti, onde fare pressione sul Governo. Esprime il dubbio che le Potenze possano ora impedire la guerra. Soggiunge che oggi vi fu un attivissimo scambio di telegrammi fra la Consulta, Londra e Vienna.

La situazione d'Oriente e il Parlamento italiano.

Roma, 10, ore 22. — Secondo la *Tribuna*, al rinvio del seguito della discussione sulla politica d'Oriente non sarebbe estranea la situazione politica che si presenta ora sotto un nuovo aspetto e può richiedere misure decisive.

Le mozioni dei radicali sulla questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16:

I deputati repubblicani presenteranno la seguente mozione, firmata Bovio, Ravagli, Imbriani ed altri: « La Camera disapprova la politica del Governo in Oriente, contraria al principio di nazionalità, al diritto dei popoli, al sentimento unanime del popolo italiano ed alla volontà espressa dalla democrazia europea. »

I radicali cavallottiani presenteranno questa: « La Camera richiama il Governo ad una politica, sul problema orientale, che non violi il diritto della Grecia, lo stesso diritto pubblico nostro ed i rispetti e i doveri imposti all'Italia dalle proprie origini. »

Altri trecento volontari in partenza.

Roma, 10, ore 16. — Il Comitato centrale *Pro Candia* ha già ultimato l'allestimento per trecento volontari che partiranno nella prossima settimana da Civitavecchia. Il battello fu noleggiato a spese del Governo greco.

Cose d'Africa

L'arrivo del 3° e 4° scaglione a Napoli.

Altri racconti di prigionieri.

Tre superstiti di amba Alagi.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 12,48:

I furgoni che trasportano i prigionieri giungono al deposito d'Africa, nella quarta caserma Granili. Fatti discendere, si schierano nel cortile al comando del tenente Scala, che conduce il terzo scaglione, e del sottotenente Garibaldi e tenente Gambi, che conducono il quarto scaglione. Il generale Sanguinetti li passa in rivista, poscia li fanno salire in un camerone al quarto piano, in piccoli gruppi. Gli scaloni sono guardati dai carabinieri; la porta del camerone, dopo l'ingresso dei prigionieri, è guardata anch'essa dai carabinieri!!

Il generale Sanguinetti e il capitano Persico continuano l'inchiesta per ordine del ministro della guerra per ristabilire la verità dei fatti intorno alla battaglia d'Adua. Interrogano i prigionieri uno per uno, cominciando da Scala, Gambi e Garibaldi. Si dice che questa sia la ragione dell'inconcepibile blocco posto intorno ai prigionieri, per impedire ai giornalisti di propalare notizie inesatte, volendo il Ministero appurare e pubblicare per suo conto la verità. Il risultato dell'inchiesta, naturalmente, è tenuto segretissimo.

Per fortunata combinazione sono in grado di assicurarvi che questa inchiesta sinora stabilì che i soldati nostri combatterono sempre valorosamente.

Si notò invece una grandissima incertezza nel comando e nessuna sicurezza nei movimenti. I soldati restarono a volte isolati, difendendosi con straordinario coraggio. Sarebbe accertato che due reduci del quarto scaglione uccisero tre nemici per uno. Una grandissima parte dei prigionieri fu ferita più volte con arma da taglio, il che denota che vi fu lotta accanita corpo a corpo.

Più o meno si confermano le notizie già risapute riguardo al trattamento dei prigionieri. Quelli vicini al negus erano trattati piuttosto bene; man mano che si allontanavano, meno bene, e poi male.

Nei primi tempi parecchi prigionieri del Chiagiar furono costretti ad usare la forza per trovare di che cibarsi. Subito dopo la battaglia, gli abissini avversi agli italiani li maltrattavano. I capi facevano giustizia quando potevano.

Dopo la conclusione della pace, i prigionieri ebbero dei talleri e poterono comperare qualche gallina, del pane bianco, delle uova, dei capretti. Però, ultimamente, a molti prigionieri che si sapevano provvisti di denaro, fu tolto il vitto ordinario. I soccorsi della Croce Rossa e del Governo alleviarono le loro sorti.

Durante il viaggio da Harrar a Zeila, l'opera della Croce Rossa fu superiore ad ogni elogio.

I prigionieri parlano assai bene di Albertone, la cui autorità, divenuta grandissima dopo la pace, si esercitava in difesa degli italiani.

Il negus attendeva le Ambasciate europee con grande gioia, vantandosi di essere divenuto un grande imperatore. Si diceva amicissimo dell'Italia e del suo attuale Governo.

Il valore di Scala, Gambi e Garibaldi.

I tenenti Scala e Gambi e il sottotenente Garibaldi sono ancora prigionieri di amba Alagi. Scala apparteneva, come il tenente Manfredini, alla batteria d'artiglieria indigena comandata dal capitano Angherà.

E' nota la resistenza meravigliosa della batteria Angherà. Sopraffatto il battaglione Toselli dalle orde dei nemici, la batteria manteneva ancora la sua posizione. Il capitano Angherà morì pochi momenti prima di Toselli. I tenenti Scala e Manfredini continuavano la difesa. Sopraggiunti dai nemici, Manfredini morì schiacciato dal suo stesso cannone.

Scala, dopo una disperata difesa, precipitò in un burrone sulla via di Tokorrà, a pochi chilometri dall'amba Alagi. Raccolto in istato gravissimo, fu consegnato a ras Mangascià, che lo fece curare amorosamente e se lo trascinò dietro durante tutta l'avanzata dell'esercito scioano sino sotto il colle di Samointa. Mangascià gli voleva bene, e quando Felter e Mozzetti si recarono al suo campo volle che Scala pranzasse con loro.

Dopo la disfatta di Adua, Scala fu consegnato al negus: seguì i prigionieri nella dolorosa marcia di Scioa: fu trattato bene e gli scioani lo stimavano pel suo valore. Scala assistè da lontano alla sconfitta, che apprese al ritorno delle orde scioane deliranti di gioia.

Scala è un bellissimo giovane, bruno, con una barbetta nera e due occhi vivissimi. E' stato educato nell'Istituto tecnico di Torino.

Il sottotenente Garibaldi fu anch'egli fatto prigioniero ad amba Alagi. Era allora furiere maggiore e fu promosso per merito di guerra sottotenente. Combattè anch'egli valorosissimamente e seguì le sorti di Scala e di Gambi.

Un altro prigioniero di amba Alagi fu il caporal maggiore Bertolio.

Il tenente Gambi fu fatto prigioniero alla vigilia di amba Alagi. Gambi veniva da Macallè, conducendo una carovana di indigeni pel rifornimento dei viveri: fu sorpreso da Taklà Abaguben e circuito: oppose una strenua resistenza coi suoi: in ultimo, fu fatto prigioniero e seguì l'esercito vittorioso nella marcia in avanti e poi nel ritorno.

L'impressione del discorso di Visconti-Venosta all'estero.

Roma, 10, ore 21,20. — Telegrammi dei nostri ambasciatori all'estero constatano l'ottima impressione prodotta nelle sfere politiche e nella stampa dal discorso dell'on. Visconti-Venosta. La stampa francese, fra tutte, si distingue per gli elogi al nostro ministro degli esteri, rilevando con manifesta compiacenza come egli, antico amico della Francia, abbia sempre goduto in Francia stima e riputazione immutabile.

Notizie vaticane ed ecclesiastiche.

Roma, 10, ore 21,30. — Oggi il Pontefice ricevette l'avv. Alcardi, rappresentante del signor Bresca, di San Remo, che gli presentò l'annuale palma, artisticamente adorna di fiori, confezionata dalle monache di Sant'Antonio, locchè costituisce un privilegio della famiglia Bresca. Un'altra palma ricchissima ed artistica offersero le stesse monache, pel tramite di monsignor Accaramboni.

Oggi il Pontefice ricevette pure tre guardie nobili che recheranno la notizia della porpora ai nuovissimi cardinali stranieri.

Domani, nelle principali chiese di Roma, principieranno le cerimonie della settimana santa. In San Pietro pontificherà monsignor Rampolla, in San Giovanni il cardinale Satolli, in Santa Maria Maggiore il cardinale Vannutelli. In tutte le basiliche, specialmente in San Pietro, si suonerà musica eletta.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 10 (*Stefani*). — La Commissione di inchiesta ferroviaria ha sentito in diverse sedute Decosa, direttore capo-divisione dell'ispettorato delle ferrovie, Talocci, reggente l'ufficio d'ispezione governativa del Circolo di Roma, impiegati ed agenti di diverse categorie. La Commissione proseguirà negli interrogatorii domani e lunedì.

Per la linea Torino-Torre Pellice-Barge.

Roma, 10, ore 16,15. — Oggi Facta, Marsengo, Chiapperò e Soulier conferirono con Prinetti circa l'impianto di due treni diretti sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice-Barge. Il ministro, minutamente edotto dei vantaggi che ne deriverebbero, dichiarò che avrebbe approvata la proposta che sarà fatta dalla Società ferroviaria. Marsengo raccomandò che i treni suddetti facessero una fermata ad Airasca onde favorire le coincidenze colla linea di Saluzzo. Chiapperò raccomandò l'aumento di una quarta corsa per il tratto Bricherasio-Barge. Prinetti promise di studiare benevolmente la questione, specialmente riguardo alla giornata di mercato.

Per la visita del Re di Siam.

Roma, 10, ore 21,20. — Posdomani giungerà a Roma l'inviato del Re di Siam, il quale chiederà d'essere subito ricevuto dal Re, presentargli le credenziali e prendere gli accordi per la visita che il Re di Siam intende fare alla Corte italiana, nella seconda quindicina di maggio.

L'on. Crispi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,45:

Mi risulta con certezza che l'Autorità giudiziaria di questa città era consapevole della venuta dell'on. Crispi, ma prese la risoluzione di non riceverlo, se avesse chiesto d'aggiungere alcunchè agl'interrogatorii subiti, basandosi sul fatto che ad un deputato non si possono togliere gli effetti dell'immunità, dalla legge attribuiti non alle persone, ma all'ufficio che rivestono.

Insistendo per essere ricevuto da un giudice qualunque, Crispi fu ricevuto dal Tinti, che ebbe da lui la famosa ricevuta del Favilla, colla quale Crispi crederebbe di provare che ogni conto fu da lui regolato.

Si assicura però che l'Autorità possiede documenti i quali provano che quella non fu l'unica operazione del Crispi col Favilla; quindi è certa la domanda d'autorizzazione a procedere.

La ricevuta in questione parrebbe essere quella che giorni sono Crispi fece vedere al Re per discolparsi.

Le prove del *Cristobal Colon*.

Genova, 10, ore 23. — Oggi l'incrociatore spagnuolo *Cristobal Colon* fece le prove di macchina in largo mare, raggiungendo la velocità di quindici miglia all'ora. Nel mese venturo verrà definitivamente consegnato.

Un voto sullo scandalo di Panama

La Camera francese si aggiorna.

Parigi, 10 (*Stefani*). — *Camera*. — *Berry* interroga Barlan sull'andamento dell'istruttoria del processo del Panama.

Barlan risponde che finora il giudice istruttore non ha trasmesso al procuratore della Repubblica alcun documento contenente alcuna domanda a procedere contro i deputati.

Clovis Hugues presenta una mozione proponente di trasformare l'interrogazione Berry in interpellanza.

Approvasi con voti 281 contro 24 la mozione di Clovis Hugues.

Clovis Hugues svolge la sua interpellanza. Dice essere necessario che si faccia luce completa sull'affare di Panama. Attacca specialmente Rouvier.

Allora *Rouvier* prende la parola per difendersi. Ricorda che fu assolto dalla Sezione d'accusa, dalla Giuria, dalla Commissione d'inchiesta, dal suffragio universale. Legge la sentenza del processo di Panama, dalla quale risulta che egli ebbe 50,000 franchi da Vlasto nel 1887, prima che si pensasse all'emissione del prestito a premi per Panama. Quella somma la impiegò a difesa del suo partito contro il boulangismo. (*Frequenti applausi al Centro*)

Bourrat domanda che si proceda alla nomina immediata d'una Commissione d'inchiesta.

Méline respinge la domanda.

Bourrat, in nome della separazione dei poteri, accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato.

Goblet crede che la situazione estera non permetta alla Camera di prorogarsi.

Méline risponde che il Governo mantiene, circa la questione d'Oriente, l'indirizzo approvato dal Parlamento. Se gli avvenimenti ne rendessero necessaria la modificazione, il Parlamento sarebbe convocato.

Infine la Camera approva con 300 voti contro 266 la proposta d'aggiornarsi al 18 maggio.

Il re di Serbia in Montenegro.

Cettigne, 10 (*Stefani*). — Il re di Serbia arriverà il 4 maggio.

Il partito socialista

ed il Municipio di Torino.

Sentiamo anche l'altra parte.

E pubblichiamo oggi un importante articolo che uno scrittore socialista ci manda in risposta a quello di Piero Giacosa.

Come non si può tagliare d'un colpo netto la ragion dal torto senza che un po' non ne resti di qua o di là mescolati, così è impossibile affermare fin dove il socialista abbia precisamente ragione e dove cominci ad aver torto. Nè sta a noi fare la distinzione in questo momento.

Il vero è che nel seguente articolo vi sono cose serie e cose vere che è molto opportuno conoscerle; come è opportuno conoscere tutto ciò di buono e di cattivo che serve di arma anche ai partiti avversari.

L'esito inaspettato delle elezioni politiche in Torino, dove i socialisti riportarono il 40 0/0 dei votanti, ha destato nei giornali cittadini una effervescenza di scritti sulle cause dello strano fenomeno, e specialmente sui mezzi per far argine a questa inquietante invasione del socialismo.

In tanta discussione è lecita la parola di un socialista? Di un socialista il quale viene a dirvi schiettamente i mezzi per rallentare, non dico il progresso dell'idea socialista, ma il movimento del partito verso la conquista dei pubblici poteri (che sono due cose distinte) sarebbero questi e questi altri? Un nemico che viene a svelarvi il segreto delle proprie armi non merita di essere ascoltato?

Piero Giacosa nel N. 90 di questo giornale, per dimostrare ciò che le classi dirigenti non hanno fatto e devono fare per opporre il solito argine, ecc., ecc., ha tolto ad esempio il Municipio di Torino. Io farò altrettanto, parendomi questo studio più facile, perchè in campo più ristretto, e le deduzioni più persuasive, perchè ricavate da fatti meglio conosciuti e d'interesse più immediato.

***

Il partito socialista torinese, dalle elezioni amministrative del 1896 in poi, ha preso parte direttamente alla vita pubblica municipale in parecchie occasioni comunicando i proprii desiderati all'Autorità municipale, e recentemente ha riassunta e ampliata l'opera sua in questo campo coll'affidare a una Commissione di tre compagni competenti l'incarico di uno studio *sulle finanze comunali e sulla riforma del sistema tributario municipale*. Questo lavoro, che sarà pubblicato e comunicato ufficialmente al Municipio, non è ancora terminato; ma io credo non inopportuno, per la discussione cui ho accennato testè, ricavarne alcuni dati e alcune considerazioni relative alla critica del sistema tributario.

Il relatore si propone il quesito: come sono ripartite in Torino le imposte fra le varie classi di cittadini? In altre parole: delle varie imposte comunali quanto paga una famiglia povera, quanto una di condizione media, quanto una ricca?

Io mi dispenso dal descrivere minutamente il metodo seguito nelle indagini istituite a questo scopo. Accennerò che il dazio consumo e le tasse sugli esercizi pubblici si ripercuotono sui cittadini in ragione dei consumi; la sovratassa sui fabbricati si ripercuote in proporzione della pigione, e così via. Scegliendo ora alcuni tipi di famiglia e studiando in ciascuno di essi i consumi di generi soggetti a dazio, il fitto di casa, ecc., se ne ricavano dati di un'esattezza relativa più che sufficiente per la ricerca di cui ci occupiamo.

Ciò posto, delle sei categorie di cittadini prese in esame dalla Commissione del partito io ne trascelgo tre: *A* famiglia d'operai viventi in parte di elemosina per inabilità al lavoro; entrata annua lire 480; *B* famiglia d'impiegati con entrata di lire 2000; *C* famiglia di professionisti, con entrata di L. 10,000. Queste tre famiglie contribuiscono all'erario municipale nelle proporzioni seguenti:

		A	B	C
Entrata		480	2,000	10,000
Imposte	Dazio comunale	17.30	69.78	104.84
	Esercizi pubblici mercati, ecc.	0.53	3.02	3.01
	Fabbricati	3.37	21.45	61.59
	Domestici, bicicl., ecc.	»	4.01	18.08
		21.83	97.25	187.41

Ragguagliando la tassa per tutte e tre le categorie a 1000 lire d'entrata si ottiene:

		A	B	C
Imposte per 100 lire d'entrata	Dazio	37.3	31.4	0.5
	Esercizi	1.1	0.1	0.1
	Fabbricati	0.7	1.7	5.1
	Domestici, ecc.	0.0	1.5	0.1
		45.1	30.0	11.7

C'è bisogno di commentare queste cifre? C'è bisogno di osservare al Giacosa che quando noi socialisti dimostriamo che una famiglia di mendicanti paga in proporzione il quadruplo d'imposta di quanto paga un ricco, non abbiamo davvero alcuna necessità di « esagerare le dimensioni degli errori » della classe dirigente? C'è bisogno di tirar fuori dagli archivi polverosi quella pergamena antica che si chiama Statuto e decifrarvi con pazienti studi paleografici l'art. 25, là dove dice che *le imposte sono pagate dai cittadini « nella proporzione dei loro averi »*? Strano che tocchi proprio a questo partito sovversivo di richiamare ogni momento i poteri pubblici all'osservanza delle leggi e particolarmente di quella legge che fu detta il patto fra re e popolo!

***

Potrei estendere la critica dell'Amministrazione comunale torinese — che pure, lo dico sinceramente, è ancora una delle migliori d'Italia — a molti altri rami dell'azienda. Ma il sintomo che ho rilevato è così grave, così caratteristico, che per far la diagnosi del male diventa superflua la ricerca di tutti gli altri. Cosicchè lascio la diagnosi e vengo senz'altro alla cura.

Sul quale argomento della cura, il dottor Giacosa si culla in un ottimismo beato, indizio della solita penuria di idee, penuria di idee la quale non fa molto onore a lui che vorrebbe di queste idee fare una trasfusione generosa nel corpo liberale.

« Confessare gli errori e correggerli — egli dice — non è difficile.... non lasciano ad altri di risolvere le questioni che si presentano immediatamente risolvibili. »

Veramente, se queste benedette questioni si potessero risolvere come un quesito di farmacologia, con qualche esperimento di laboratorio, il prof. Giacosa avrebbe cento ragioni. Il male si è che qualunque ai tocchi del pro-

blemi municipali, sia la condotta dell'acqua potabile, sia l'ospedale per le malattie infettive, sia la refezione scolastica, sia il riscatto del servizio d'illuminazione pubblica, tutti si convertono in problemi finanziari: e siccome ormai le classi lavoratrici fanno capire con una certa chiarezza ed energia che le tasse devono colpire d'ora innanzi le borse e non le bocche, così ne viene che.... la soluzione di quei problemi non sarà difficile, purchè le classi ricche si decidano una buona volta a rallentare i cordoni della borsa.

Come vede, egregio Giacosa, sono anch'io del suo avviso, che la cura non sia tanto difficile. Soltanto, ritengo necessario nel medico un po' d'abilità, dirò così, chirurgica; e quest'abilità.... chirurgica non credo veramente sia la dote più cospicua di voi, medici della vecchia scuola.

***

Ed affinchè non si possa aver il dubbio che anche noi manchiamo d'idee, e d'idee pratiche, dirò di passaggio che il lavoro della Commissione del partito concluderà probabilmente — dico probabilmente, perchè la conclusione non è ancora concretata e tanto meno approvata dal partito — con queste proposte, delle quali si domanderà l'applicazione col principio del 1898:

1° Abolizione del dazio sulle farine;

2° Costruzione di tutte le opere pubbliche già deliberate (fognatura, diagonale, ponte sul Po, ecc.) colle entrate del bilancio, *senza ricorrere più al comodo sistema dei prestiti*;

3° Costituzione di un primo fondo per la costruzione dell'acquedotto municipale;

4° Istituzione della refezione scolastica;

5° Sussidio alla Camera del lavoro.

Queste proposte importerebbero un *deficit* di 1,400,000 circa, a cui si provvederebbe, secondo le nostre proposte, coi mezzi che seguono:

1° Istituzione di una tassa progressiva sul valore locativo, con esenzione dei redditi minimi (la relazione conterrà il progetto, la tariffa di questa imposta e il provento presuntivo di essa);

2° Aumento della tassa sulle vetture e sui domestici fino al limite legale;

3° Aumento della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati;

4° Aumento del dazio su alcuni generi di lusso;

5° Abolizione delle spese di lusso.

A quei lettori che facessero il viso dell'arme a proposte così.... rivoluzionarie, osserverò che, supponendole tutte adottate, una famiglia ricca pagherà ancora proporzionalmente un terzo di meno — e una famiglia ricchissima meno della metà — di quanto pagherebbe una famiglia operaia. Non siamo dunque incontentabili se ci adattiamo a rimanere, per ora, al disotto di quanto ci spetta per diritto statutario!

***

È inutile illudersi e tergiversare; per uscire dal labirinto in cui si aggira il partito dominante — quel partito a cui Giacosa sente il bisogno di ricordare che si chiama « liberale progressista » — non ci sono che due strade: o avviarsi risolutamente per la via tracciata da noi — e non saremo noi che ci dorremo se ci si rubasse anche tutto il programma minimo —; ovvero riconoscere la propria impotenza e cedere il campo ai socialisti.

Ora, c'è da sperare che l'attuale Consiglio abbia il coraggio e l'abnegazione di mutare, così di punto in bianco, l'indirizzo dell'Amministrazione? Sarebbe una pazzia il solo pensarlo.

Ho detto in principio che il partito socialista si fece iniziatore di parecchie proposte che furono, e in forma correttissima, inviate al Consiglio.

Un Consiglio che fosse « liberale-progressista » si sarebbe rallegrato di questa partecipazione della classe popolare alla vita pubblica, di questo nuovo alito di educazione politica che ci viene dalle nazioni più civili di noi. Un Consiglio « liberale-progressista » avrebbe considerato che un partito che rappresenta legittimamente almeno il quinto del Corpo elettorale (1896) ha bene il diritto di far sentire la sua voce là dove si [illegible] strano i propri interessi.

Invece quei signori protestano bensì ad ogni piè sospinto che non la cedono a nessuno in quanto ad amore colle classi lavoratrici, ma quando noi presentammo le nostre modestissime proposte — una memoria a stampa sulla modificazione della tassa vetture e domestici, un ordine del giorno sul bilancio 1897 e una proposta relativa al servizio sanitario dei poveri — le accolsero con quei.... modi che usavano i principi per diritto divino verso le domande dei.... sudditi. Il consigliere Marsano ci usava « la gentilezza di rispondere che i socialisti cacciati dalla porta (nelle elezioni), volevano entrare per la finestra »; e ammoniva i colleghi che non si deve ammettere intervento di partiti nel Consiglio. E il consigliere Piana: « Non è da quest'aula che si debbano bandire le teorie esposte in quel memoriale » (nel quale si chiedeva semplicemente una miglior distribuzione delle imposte e la cessazione del sistema dei prestiti). E il consigliere Sambuy: « Al Consiglio e non ad altri la cittadinanza ha conferito il mandato di rappresentarla e discutere i suoi interessi » (1). La Giunta comprese così bene gli umori del Consiglio « liberale-progressista », che un ordine del giorno successivamente presentato da noi sulla refezione scolastica non fu più nemmeno comunicato al Consiglio.

Del resto non sono che due anni dacchè il Consiglio — che non era gran che differente nelle persone da quello d'oggidì — raddoppiò il dazio sulle farine, giustificando questa misura col dire che « le condizioni economiche della città non consentivano l'introduzione di altre tasse! »

(1) I brani virgolati sono trascritti dai verbali ufficiali delle deliberazioni consigliari.

***

Rimane da vedere se sia probabile che un qualche cambiamento nelle persone che oggi amministrano l'azienda comunale abbia a mutare in senso democratico l'indirizzo dell'azienda medesima. Anche qui io sono di parere negativo. Dato pure che con una buona lanterna di Diogene si potesse scovare in Torino una trentina di Goldmann, ci sarebbe sempre da fare i conti col Corpo elettorale. Il nel Corpo elettorale quegli elementi che senza essere socialisti, hanno però idee e tendenze democratiche, ormai hanno perduto ogni speranza di aver interpreti sinceri nel Consiglio: e quegli elementi sono naturalmente attratti nell'orbita del partito socialista, il quale si trova perciò addossate due funzioni: di partito democratico e di partito socialista.

Questo è il mio parere: ma posso ammettere benissimo che altri, come il prof. Giacosa e [illegible] la Direzione del giornale che con rara equanimità e larghezza di vedute accolse questo mio scritto, la pensino diversamente e possano lusingarsi di suscitare in Torino la formazione di un partito democratico da interporre fra il partito socialista e il partito dominante.

***

Ho detto « il partito dominante » e non il partito liberale: perchè da molti anni nel nostro Municipio non c'è che un partito solo. Ormai la denominazione di liberali e clericali val quanto quella di destra e di sinistra alla Camera: nomi che non rispondono a cose, ombre senza corpo. Quando mai si è visto fra le due parti nel nostro Comune una differenza d'indirizzo amministrativo? Forse nella questione dell'insegnamento religioso? Ma se i liberali si mostrarono allora più papisti del papa! Forse in qualche tendenza più o meno progressista? Ma se si trovarono sempre nella più edificante concordia e nell'aumento del dazio sul pane, e nel respingere una proposta di *referendum* consultivo e nel respingere tutte le domande nostre! I clericali vogliono aver l'apparenza di costituire in Municipio l'opposizione: ma domando io che opposizione è codesta che non ha mai fatto una interpellanza, mai una proposta e una contro-proposta....

Mi correggo: dimenticavo due memorabili battaglie sostenute in Consiglio dalla « opposizione » clericale: quella sulle luminarie pel 20 settembre e quell'altra sul campanello pel viatico: due argomenti, come ognun vede, di importanza capitale nell'andamento dell'Amministrazione municipale.

Aggiungasi ancora, per completare, anche nei caratteri negativi, l'identità dei due partiti che nelle elezioni nè l'uno nè l'altro presentò alcun programma amministrativo; e poichè un carattere differenziale bisognava pure che fosse indicato, andarono a cercare ultimamente la piattaforma elettorale.... a Roma capitale d'Italia. Vedremo ora se alle elezioni del 1898 sentiranno il bisogno di formulare un programma!

Se dunque è così perfetta l'unità d'intendimenti nell'Amministrazione, perchè non legittimare con un buon matrimonio un concubinato che dura da tanti anni? perchè non riunire in un solo fascio le forze così dette liberali e clericali a formare il *partito conservatore*? perchè non formare alle prossime elezioni una lista unica? Tanto e tanto a questo passo bisognerà pur decidersi tosto o tardi. Quando il partito socialista, a dispetto del voto plebiscito e del « braccio secolare », al quale i padri inquisitori della « Quintino Sella » ci vogliono caritatevolmente consegnare — sarà ai passi alla porta del Municipio, sarà pur fatale che la *Gazzetta del Popolo* e l'*Italia Reale* si stringano in un commovente e patriottico amplesso per opporre le forze riunite all'avanzarsi dei barbari!

Quel giorno sarà uno dei più gloriosi per il partito socialista torinese.

P. C.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori nell'Arma di fanteria in servizio attivo, inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità del mese di marzo 1891, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio, a partire dal 1° aprile corr.

Benvenuti, tenente nell'7° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per nove mesi. — Bottacci, maggiore relatore nel 71° regg., è esonerato dalla carica e destinato al comando del primo battaglione ivi — Angelotti, maggiore nel 74° regg. id., è nominato relatore nello stesso reggimento — Federare, capitano nel 24° regg. fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Sicilia* — Liguori, tenente nel 91° fanteria, è trasferito al 84° id. id., per sua domanda — Villani, tenente nel 72° regg. id., è trasferito al Distretto di Bari — Dino, sottotenente nel 24° regg. id., è trasferito al 75° id. id.

I seguenti ufficiali presso le truppe d'Africa, sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato:

I *capitani*: Fratino, trasferito al 2° reggimento alpini; Bergamaschi, id. al 74° regg. fanteria; Zamboni, id. al 6° regg. alpini.

I *tenenti*: Spagnoli, trasferito al 6° regg. fanteria; Borra, id. al 32° id. id.; Paluppa, id. al 2° regg. alpini; Borga, id. al 12° regg. bersaglieri.

Il sottotenente Moda, trasferito al 2° reggimento alpini.

Arma di cavalleria. — I seguenti tenenti nell'Arma di cavalleria sono ammessi all'esame di idoneità al grado immediatamente superiore. Essi dovranno presentarsi al Comando del presidio di Torino alle ore 10 del 18 aprile; quelli comandati alla Scuola di guerra subiranno il solo esperimento di equitazione: Devizzo e Sani, della Scuola di cavalleria; Fè Alfredo, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino.

Ufficiali della milizia della riserva ed onoraria. — Emanuele, colonnello nell'arma di fanteria (Distretto di Torino) è collocato a riposo per anzianità ed iscritto nella milizia di riserva col grado di maggior-generale e nominato commendatore — Guidani, colonnello id. (Distretto di Genova) id., [illegible] a riposo per anzianità ed inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Galleani, tenente-colonnello a Torino, [illegible] a riposo per sua domanda e per anzianità ed inscritto nella Riserva col grado di colonnello e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Arcando, Viale, Curato, tenenti-colonnelli a Torino, sono collocati a riposo [illegible] di colonnello e nominati cavalieri dell'Ordine mauriziano — Bruno, tenente-colonnello di fanteria (Distretto di Savona) è collocato a riposo per sua domanda e per anzianità ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine mauriziano.

Notizie militari.

Roma, 10, ore 21,5. — L'on. Pelloux ha disposto che siano istituiti nei [illegible] Corpo d'Armata magazzini principali pel servizio di casermaggio in Alessandria, Cuneo, Piacenza e Genova, e magazzini succursali in Parma, Pavia e Savona.

S'è disposto che in occasione delle esercitazioni navali, è facoltà del Ministero della Marina accordare che assistano alle medesime, prendendo imbarco sulle navi, ufficiali ammiragli e superiori in servizio ausiliario, o appartenenti alla riserva navale, senza che per essi sia interrotto l'assumo effettivo di servizio.

Senato del Regno

Seduta del 10 aprile

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta si apre alle ore 15,35.

Sul domicilio coatto.

IL PRESIDENTE rammenta che nella seduta di ieri, approvati i due primi articoli, si rinviò il terzo all'Ufficio centrale per un nuovo esame.

Dà lettura del nuovo testo del comma *E*, art. 3, [illegible] dal [illegible], che è il seguente:

« Coloro che coi loro precedenti abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento della famiglia e della proprietà ».

L'articolo 3 nel nuovo testo viene approvato.

Approvasi pure, senza discussione, l'art. 4.

COSTA, ministro, sull'articolo 5, [illegible] gli [illegible], [illegible] dell'Ufficio centrale, spiega per quanto riguarda i magistrati dell'ordine giudiziario [illegible] per le quali, per la lunga [illegible] dell'amministrazione della giustizia sono meno adatti.

Spiega le ragioni per le quali il Governo abbia chiamato a far parte della Commissione il procuratore del re ed il giudice d'istruzione.

L'art. 5 è approvato, e senza discussione si approvano gli articoli seguenti sino all'8.

IL PRESIDENTE legge l'art. 9 emendato dall'Ufficio centrale, così concepito:

« La durata del domicilio coatto è da tre mesi a cinque anni. Quando sia dimostrato che l'assegnato a domicilio coatto persiste in quella condizione morale che ha dato luogo all'assegnazione, la durata del domicilio coatto, sopra proposta della Commissione provinciale e della Commissione centrale, può essere prorogata per un altro tempo non maggiore di un altro anno e sei mesi.

« Per coloro però contemplati alla lettera *D* dell'art. 3, la durata del domicilio coatto non può essere maggiore di un anno e non potrà essere prorogata per un periodo maggiore di sei mesi ».

SERENA, sottosegretario per l'interno, vorrebbe che il minimo del domicilio coatto fosse di sei mesi e non di tre. Non gli pare giusto ridurre a un anno il massimo dell'assegnazione per gli individui contemplati all'art. 3, lettera *D*.

MAJORANA, relatore, a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, accetta il minimo di sei mesi.

L'art. 9 è approvato nel testo già letto, tranne il primo comma, che riesce così concepito:

« La durata del domicilio coatto è da sei mesi ad un anno ».

Con lievi modificazioni approvansi i restanti articoli.

Il progetto si voterà lunedì a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 17. Lunedì seduta alle ore 15.

Un giudizio inglese sulle condizioni commerciali italiane.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Foreign Office* ha presentato al Parlamento il rapporto del consigliere finanziario dell'Ambasciata inglese a Roma, Fitzgerald, intorno alla situazione economica e finanziaria dell'Italia. Il rapporto constata il notevole miglioramento commerciale negli ultimi anni in Italia. La stampa lo commenta favorevolmente.

La visita di Francesco Giuseppe allo tsar.

Vienna, 10 (*Stefani*). — L'arciduca Ottone, Goluchowski, il ministro plenipotenziario Zwiedinek e un addetto al Ministero degli esteri accompagneranno l'imperatore nella sua visita a Pietroburgo.

La crisi rumena.

Bucarest, 10 (*Stefani*). — Non essendo ancora costituito il nuovo Ministero, le Camere sono prorogate al 15 aprile.

Lo sconto della Banca dell'impero.

Berlino, 10 (*Stefani*). — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 3 0|0 e l'interesse sulle anticipazioni al 3 1|2 e 4 0|0.

Scene del brigantaggio in America.

Da Nuova York, 26 marzo:

Nella fattoria di Eary Biegel, distante dieci miglia da Marietta (Ohio), entrarono l'altra sera due briganti mascherati, i quali, colla rivoltella alla gola imposero al proprietario di dir loro dove teneva il danaro. Dietro rifiuto del Biegel, egli, sua moglie e un loro figliuoletto di otto anni furono legati, poi al ragazzo fu dai ladri messo un laccio al collo e, continuando il Biegel a non voler dare nulla, il povero bimbo fu alzato col laccio fino a che la lingua gli uscì dalla bocca.

A quella vista orribile la madre svenne e il padre offrì 8000 lire per salvare il figlio; ma questi aveva già perduto i sensi e pur troppo non sarà più possibile salvarlo. I ladri però intascarono il danaro e scomparvero.

Ora tutti i campagnuoli della regione, giustamente eccitati da questo e da altri fatti precedenti d'egual genere, si sono riuniti e offrono una ricompensa per la cattura dei briganti e cercano in qualche maniera di proteggersi contro tali atti di ferocia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Parti mostruosi.

LIVORNO (Toscana), 9. — [illegible]

UDINE, 9. — [illegible]

La fuga misteriosa di una signorina.

PALERMO, 9. — [illegible]

Assassino dell'amante e suicida.

PIACENZA, 9. — Un'avvenente e bellissima fanciulla di Nibbiano, certa Casella Teresita, amoreggiava con un tal Molinari, Alberto di Stadera, uomo ammogliato [illegible].

La bella Teresita, più che amata, il Molinari, si suicida, dicono così, le impressioni più che il fatto.

Non era costui, in una parola, il suo ideale ma non poteva, per il carattere [illegible] di lui, [illegible] di massimo grado.

Intanto ieri l'altro avvenne tra i due una scena assai grave.

Per una causa che non fu dato conoscere, il giorno dopo i litigi tra gli amanti si accoltellarono e fuggirono dal luogo, tragicamente.

Poi l'Alberto Molinari, preso ad un tratto da furore bestiale, estrasse di tasca un coltello e ferrò mortalmente [illegible] nella misera fanciulla, che rimase uccisa all'istante.

Dopo il truce fatto rivolse contro sè stesso l'arma omicida, e cadde al suolo immerso nel proprio sangue.

Ucciso e gettato in una cisterna.

SIRACUSA, 9. — [illegible] il cadavere del contadino Pasquale Caruso, di anni 18.

[illegible]

Un cadavere penzolante da una ringhiera.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 15,50:

[illegible] certo Celestino Anastasi, da Montagna (Algeria), si è suicidato, appendendosi con una fune ad una ringhiera che dà verso il corso Aurelio Saffi.

Il cadavere fu tolto stamane.

Causa del suicidio dissesti finanziari.

L'arresto dello strangolatore della Ricci?

Roma, 10, ore 22. — Oggi si sarebbe arrestato uno fra gli strangolatori della vecchia Ricci. La Questura mantiene un inesplicabile silenzio sul nome dell'arrestato. Costui fu riconosciuto dal falegname Motorelli, che l'Autorità teneva a propria disposizione onde rintracciare i colpevoli.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

9 aprile, (ritd.). — **Consiglio comunale — La tramvia Asti-Montemagno.** — [illegible]

CHERASCO.

9 aprile. — **Un pranzo all'on. Calissano.** — [illegible]

CUNEO.

10 aprile. (Poco). — **Incendio.** — Nel Comune di [illegible] in via dei Giardini scoppiava un incendio nella casa ad uso albergo del Caval Rosso, dei signori coniugi Rosa.

Le fiamme in breve presero vaste proporzioni, [illegible] ad una attigua casa della vedova Ribero. All'allarme datosi accorsero prontamente moltissimi cittadini, guardie, pompieri e reali carabinieri, e con tutti i sforzi si potè isolare l'incendio, rimasero distrutti i tetti delle due case. Molte masserizie che trovavansi nei solai e nelle camere dei piani superiori, arrecando un danno di circa lire quattromila ai proprietari ed agli affittavoli.

[illegible] — In regione [illegible] del Comune di Cherasco, fu rinvenuto [illegible] il cadavere di un [illegible].

OCCIMIANO.

9 aprile. — **Donazione.** — [illegible]

REATI E PENE

Processo di ferrovieri imputati per furti continuati.

(*Tribunale Penale di Bologna*).

(Bolognatti). — Da qualche tempo sulla linea ferroviaria Milano commettevansi frequenti furti di merci così da procurare gravi danni alla Società Adriatica ed al personale stesso, e non poche preoccupazioni alla nostra Questura. I sospetti cadevano su quelli, ma poste e non fondate, parte per espedienti nelle di positivo potevasi appurare, sì anzi, anche in tal modo per parecchio tempo, mentre i furti succedevano di giorno in giorno.

Alla fin fine mediante astuzie ed appostamenti ben diretti del bravo e solerte signor Torello Amadori, delegato di P. S. addetto alla stazione centrale, si riuscì, alcuni mesi or sono, a porre fine ad un tanto scandalo, facendo una retata di ben tredici ferrovieri addetti al personale viaggiante.

Si ebbe ben tosto un processo di associazione per furti, che di questi giorni ebbe il suo svolgimento, ed oggi terminò con una sentenza che assolveva due accusati e condannava gli altri undici a pene varianti dai tre anni agli otto mesi di [illegible].

Il Tribunale escluse l'imputazione d'associazione a delinquere.

Il Pubblico Ministero appellò subito contro la benigna sentenza.

La Massoneria in Tribunale.

(*Tribunale Penale di Savona*).

Poirone Giovanni, gerente del giornale cattolico savonese *La Croce*, supplemento del *Letimbro*, è comparso davanti i giudici imputato di avere eccitato l'odio fra le classi sociali, anzi fra le classi di diversi, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità (art. 247 Codice penale).

Erano stati pubblicati due articoli intitolati: *Schiaccinate l'infame* e *Cose d'Italia*, in cui si attaccava aspramente la Massoneria responsabile anche, al dire del giornale, dei disastri d'Africa, e si metteva in ridicolo l'idea di elevare un monumento a Garibaldi in Sardegna, mentre fra quelle popolazioni havvi recrudescenza di miserie e di brigantaggio.

In tutto ciò il giudice istruttore volle ravvisare materia di sequestro e di procedimento. E il relativo giudizio ebbe luogo mercoledì ultimo. Il Pubblico Ministero richiese applicarsi rigorosamente la legge, sostenendo che l'art. 247 non punisce soltanto l'incitamento alla lotta e all'odio fra le classi sociali, ma qualunque critica aspra del Governo e dei governanti.....

La Difesa — avvocati Nasi e Galliani — sostenne la inapplicabilità assoluta degli articoli di legge invocati, citò la stessa lettera 20 settembre 1895 dell'on. di Rudinì contro la Massoneria sostenendo che questa — per fortuna d'Italia — potesse considerarsi da un magistrato come classe dirigente. E il magistrato mandò assolto il giornale per inesistenza di reato.

SPORT

Il prossimo Concorso ippico.

In occasione dei festeggiamenti per la venuta in questa città dei RR. Principi di Napoli, la Società nazionale zootecnica ha deciso di tenere il suo Concorso ippico nei giorni 9 e 10 del prossimo maggio, ed a tal uopo ha nominato apposita Commissione perchè ne studi il programma onde renderlo sempre più interessante e degno degli augusti ospiti che l'onoreranno della loro presenza.

Arti e Scienze

Attorno ad un Concorso.

(Dopo le recite del Carignano).

Lasciata passare la..... giustizia del pubblico, io riprendo il carico del mio non sempre lieto ufficio, e cerco di riassumere le impressioni e le considerazioni che da questa prova di concorso si possono trarre.

Confesso sinceramente che avrei voluto che il giudizio della Giuria a cui fu commesso di esaminare e di scegliere tra i lavori concorrenti avesse semplificato l'esame ed il giudizio miei in quell'armonia, in quel consentimento di pareri per cui si fosse resa superflua l'opinione mia.

Così non è stato. E così non è stato la gran parte anche pel pubblico, che si vide parecchie volte in contrasto col verdetto della Commissione, e dimostrò ancora una volta come questi benedetti concorsi, per quanto utilità loro si possa attribuire, sono nella pratica attuazione così irti di difficoltà, di inconvenienti impensati, di sorprese, che è quasi impossibile, con tutto lo studio e la buona volontà di cui si può disporre da entrambe le parti, di superarli.

Il presente concorso aveva questo di buono: di eliminare, cioè, la più grande difficoltà che gli autori nuovi e anche vecchi talvolta incontrano nel far rappresentare i loro lavori, affine di poter concorrere al premio suo, tolta questa difficoltà, ed ammesso un concorso, per lettura, di produzioni teatrali, ecco sorgere l'altra: basta la semplice lettura, senza la visione rappresentativa, a stabilire se un lavoro è degno di essere accolto fra i rappresentabili e fra quelli che hanno, se non sicurezza, probabilità almeno di buon esito? Io credo, in massima, di sì naturalmente sempre quando in questo giudizio preventivo si rechi quella pratica, quell'illuminata perizia, quella sagace competenza che dalla semplice lettura sanno far sorgere agli occhi il completo fantasma scenico della commedia fatta.

L'errore è cosa umana, si dice, ma io non ammetto che, in questo caso, con il [illegible], cioè, dei suddetti elementi e criteri giudicativi, l'errore debba essere così grave da far sembrare, come volgarmente si dice, San Pietro per un tedesco.

Ora la Giuria per questo concorso che la *Gazzetta del Popolo della Domenica* ha indetto, nella folla dei 206 concorrenti, trovò quattro lavori che ad unanimità di pareri furono giudicati degni di affrontare la prova della scena.

Che uno individualmente possa dare di un lavoro un giudizio motivato da considerazioni speciali da punti di vista artistici particolari, un giudizio che la rappresentazione dimostri insussistente, non deve fare certo meraviglia, ma che quattro valentuomini come Praga, Rovetta, Giacosa, Avanzini, con una deliberazione collettiva prendano certi abbagli, quali nel caso presente si sono riscontrati, ecco un argomento di stupore; ecco un inconveniente gravissimo, e che la pratica comune dei quattro commissari avrebbe dovuto schivare. Quali altri inconvenienti da questo abbia ordinati, quali altri siano rimediabili con l'esperienza, vedremo tra poco. Esaminando, non tutto, anche noi, brevissimamente, le quattro produzioni scelte e rappresentate.

Come è noto, il Comitato ha giudicato doversi assegnare nella graduatoria della scelta il primo posto a *Il Bimbo*, e non essere che lievissima la rio nel valore degli altri: *La Risorta*, *Una Ginestra* e *Il nostro Sindaco*.

Incominciamo dunque dal *Bimbo*.

***

Il Bimbo è lavoro concepito con molta impetuosità [illegible] e svolge una situazione impostata [illegible] psicologica assolutamente artificiosa [illegible]. Quella madre che davanti alla culla dove è raccolta la salma ancor fredda del bimbo morto, discute coll'amante delle loro relazioni passate, lo rimprovera, sottilizza sul sentimento di amore, di gelosia, e con lui rifa la storia della loro passione, si mette recisamente fuori della realtà della vita, della convenienza del suo carattere e della propria anima. Perchè tutto ciò? A che ragione? Essa che tradì il marito per l'amante, e col marito continuò a convivere per la dignità e l'onore del suo nome, con che diritto era rinfacciare all'amante di aver sposato un'altra? Coi diritti dell'amore? No. È proprio innanzi al fantasma austero, angoscioso della morte ella attende di spegnere le brace della sua passione gelosa, e dei suoi ricordi, o dei suoi rammarichi? E quel povero amante, padre del piccolo morto, che non ha mai visto il bimbo, e se ne sta tuttavia a discutere a pochi passi di distanza, attende proprio che ella dia fuoco al razzo finale con quel « Te lo dono » detto alzando le cortine della culla e mostrando il cadavere del piccino, per correre presso di lui, mirarlo e accorgersi che invece della culla di un piccolo essere vivo ha vicino la bara di un povero angioletto?

La deficienza della tecnica è notevole oltre che nella fisonomia generale del breve atto, costituito da tre scene, nella prolissità del dialogo, nelle ripetizioni soverchie, insistenti specialmente della [illegible] tra il dottore, la madre e la balia, che se possono essere nella realtà non si possono riprodurre sul teatro senza una certa misura e sobrietà per la quale appunto deve sorgere l'efficacia delle battute, dell'azione e delle impressioni.

L'egregia autrice Luigi di San Giusto permetterà all'amico di parlare sinceramente e.... severamente. Nessun più di me avrebbe desiderato di applaudire e di consentire nel giudizio della Giuria, ma nessuno più di me — certo per quanto più di me valga — ha pure maggior desiderio, anzi carattere di essere schietto.

***

Assai più felice ed efficace figurazione scenica ha *La Risorta*. Chi l'ha scritto mostra di aver una certa conoscenza del taglio delle scene, di possedere qualità abbastanza buone di dialogista drammatico. C'è sobrietà, abilità nelle battute e nella loro alternazione; ma la concezione è poco salda, lo sviluppo della materia pieno di troppo architettate, esagerate ed inverosimili coincidenze. L'interesse, è vero, si mantiene con discreta efficacia sul pubblico, ma la fisonomia complessiva del dramma ha qualcosa di ibrido, tra il simbolismo modernissimo e l'ingenuo romanticismo del Kotzebue e del Cosenza. La Giuria vi ha ravvisato dei momenti di violenza drammatica notevolissimi. Anche qui il giudizio non parmi che del tutto si renda conto di quanto veramente il dramma può offrire sia alla lettura, sia alla rappresentazione: la violenza delle situazioni se vi è, è più fittizia che naturale, sentita e coordinata logicamente al complesso dei fatti.

Con tutto ciò, uno spirito notevole d'arte si rivela aver presieduto alla costruzione ed allo svolgimento di questo piccolo dramma: l'autore svolge le sue situazioni con lodevole concisione, e possiede quel sentimento del decoro e dell'opportuno che lo tiene lontano dalla volgarità della scena drammatica.

Per queste doti frammiste ai difetti sensibilissimi, *La Risorta*, senza avere con sè argomento di grande valore, ha potuto affrontare la scena con probabilità maggiori di favorevole esito. Se l'autore avesse svolto più ampiamente il motivo del dramma, esso — per quanto non originale — in mezzo ad una più colorita pittura di personaggi, ad una più significativa analisi d'anima avrebbe potuto dar luogo ad un lavoro d'arte degno delle qualità di scrittore scenico che in parecchi punti della *Risorta* è dovere notare.

***

L'autore drammatico, o almeno un qualche più vivo accenno delle doti che in esso si richiedono, quelle cioè che dovevano formare la base pel giudizio di scelta in questo concorso, lo troviamo nel signor Luigi Grande, lo scrittore di *Una Ginestra*.

Ma anche qui che equilibrio singolare nella concezione, nello svolgimento! Che gravissime deficienze allato a poche virtù!

C'è nel primo atto la promessa di una buona e forte commedia di caratteri, di costumi: un saggio, se bene talora appena accennato, di una pittura ardita e felice di tipi. Quel padre che, per declamando sulla sua onestà, vorrebbe speculare su quella della figlia, quel conte che vorrebbe fare di lei la sua amante, quella mezzana che è il tratto di unione tra l'uno e l'altro in questo losco affare, sono ritratti, è vero, con molta precipitazione, spesso anche con superficiale analisi; pure c'è in essi l'efficacia della realtà, della verità, della satira. Anche nella sceneggiatura l'autore dimostra in quest'atto una abilità che niun dei tre altri autori rivela. Il dialogo è vivo, incisivo; vi sono esagerazioni di tocchi descrittivi, ma, in complesso, l'azione si snoda e cammina verso l'interesse, [illegible] troppi indugi o artifici. Ma nel secondo atto invece ogni buona qualità pare soffocata dall'artificio, dalla *ficelle*, dalle ingenuità di certi dialoghi e situazioni, che non sembrano uscire dalla stessa mente di chi ideò il primo. Ma anche con ciò è indubbio che *Una ginestra* è opera complessivamente superiore alle altre. Se si chiede una qualche promessa più o meno sicura di un autore, certo è nella *Ginestra* che si deve fare la ricerca.

***

Eccoci al *Nostro Sindaco*. Qui siamo davanti ad un centone di scene e di situazioni note nel repertorio teatrale di questi ultimi anni. Io non dico che il signor D'Italia, l'autore, lo abbia fatto apposta, coscientemente, ma, via, l'originalità vale e deve valere ancora per qualche cosa. *I disonesti*, *La realtà*, del Rovetta, lo

Spettacoli di domenica 11 aprile.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia dramm. italiana): *Il nostro sindaco*, comm.; *Musotte*, comm.

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni d'illusionismo date dal cav. D'Antoni.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I due derelitti*, dramma.

GERBINO (Due rappresentazioni) ore 15: *Festa dei scrittori*, operetta; Duetti eccentrici; *Carmencita*, ballo. Ore 20 ½: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta; Tre duetti eccentrici; *Astuzie d'amore*, ballo.

BALBO, o. 20,30. (Comp. di operette Scognamiglio): *Madamigella Ettore*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *I bamboretti*, commedia; *Un bel original*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette Lupi: *Les fautoches* (di Ida Nugas); *La Teière Bijou*. Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì, riposo.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro ai Piccioni). Aperto tutto il giorno: 5 colpi con 50 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

PLASTICROMO (via Po, N. 30). Rappresentazioni diurne dalle ore 15 alle 19. Serali dalle 20 1/2 alle 23. Riproduzioni di celebri quadri con figure viventi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (14)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

— Ebbene, la simpatia era allora, fra loro reciproca. Molte volte il povero visconte m'aveva parlato di lei facendomene tutti gli elogi. Ella aveva ragione d'amarlo; era un grande e nobile cuore.

Mercutier parve turbato per qualche istante; poi riprese:

— Ma ella trema, signorina; tutte queste emozioni le fanno male. Si appoggi al mio braccio, vuole? l'accompagno, strada facendo, del povero defunto; andiamo, che siamo lontani abbastanza dalla via Mercière!

— Grazie — rispose Giulietta, guardandolo con sguardo dolce e commosso — preferisco camminare da sola; non bisogna mai dare agio alle maldicenze; ma siccome abitiamo nel medesimo quartiere possiamo benissimo accompagnarci.

— Come crede, — disse il giovane.

E, dopo un istante di silenzio, riprese:

— Quel povero signor Ettore mi ricordo d'averlo incontrato in via della Carità, l'ultima volta che lo vidi avanti che egli partisse per quel viaggio dal quale non doveva più ritornare. Aveva l'aria tanto preoccupata; non mi vide, lui, e non mi fermò, come faceva abitualmente per domandarmi di mie notizie. Se avessi saputo che doveva partire, partire per sempre, lo avrei fermato io.... E dire che fui io che preparai, incoscientemente, quella tragica odissea.

— Oh! E come mai?

— Rientrando, come cassiere della Banca Langremesse, il mandatario del conte di Pontcharras la somma che doveva essere il viatico di quel disgraziato viaggio. Una sera venuero ad avvertirmi che il generale avrebbe bisogno di centomila franchi per l'indomani mattina da prendere sul suo conto di deposito. Io risposi che sarebbero pronti, senza pensare ad altro.... Ero ben lontano dall'immaginare allora che una parte di quella somma servirebbe a pagare le dimissioni del signor visconte e l'altra a mandarlo a morire in Africa.

— E se lo avesse immaginato?

— Non avrei potuto, certamente, opporrmi alla volontà del mio principale; ma avrei tuttavia, credo, trovato qualche pretesto per ritardare il pagamento. Un ritardo, chissà, era, forse, la salvezza. Nell'intervallo le intenzioni del generale avrebbero potuto modificarsi.

— Ella ha buon cuore, signor Mercutier — mormorò Giulietta.

— Come il signor Ettore. Ah! signorina, se ella acconsentisse a seguire i miei consigli!

— Quali consigli?

— Non si ricorda che un giorno, era, se non isbaglio, la vigilia della partenza del signor visconte, egli le disse che desiderava vederla maritata?

— Sì, che me ne ricordo; sono le cose che gli ho raccontato.

— Ebbene, i desiderii dei morti sono sacri.

La fanciulla guardò il cassiere in modo singolare, che non lasciava nè odio, nè corruccio, nè ostinazione, ma che gl'impose nondimeno il silenzio.

— Arrivederci, signor Augusto — disse ella ad un tratto quando furono in via della Borsa. — Ella deve andare alla sua Banca ed io sono quasi giunta a casa; arrivederci, a un'altra volta.... non parliamo più di ciò.

— Se lo vuole, signorina — disse Mercutier. E i suoi occhi dolci si velarono di tristezza.

— Via! Coraggio! — aggiunse la fanciulla sorridendo — ne abbiamo bisogno tutti, io per la prima.

Strinse la mano al suo amico, amorevolmente, e lo lasciò.

Rientrando in casa, Giulietta trovò una lettera del generale di Pontcharras.

Tutta commossa, un po' tremante, aspettandosi qualche cosa di grave, ella strappò la busta e lesse:

« Mia cara bambina, vieni subito da me, io non posso più vivere in questa casa e voglio partire oggi per Jeangeloup. Vuoi venire con me? Laggiù potremo parlare a nostro bell'agio del povero Ettore.

« Generale conte DI PONTCHARRAS. »

II.

Due ore dopo il conte e Giulietta, che avevano fatto colazione in un caffè presso alla stazione San Paolo, salivano nel treno di Montbrison.

Scendendo alla stazione di Courrion e non trovando vettura perchè non avevano avvisato alcuno del loro arrivo, si videro costretti di fare a piedi i cinque chilometri che separano la stazione dal castello.

— Bah! — disse, tentando un sorriso, il generale che non aveva parlato dacchè erano partiti. — Siamo giovani, non è vero, Giulietta? Possiamo ben fare una passeggiata.

Giulietta approvò con un cenno della testa; ella non aveva la forza di parlare; era tutta assorta nell'idea di avvicinarsi ai luoghi dove avevano vissuto, il caro defunto e lei, uniti dai legami della più dolce, della più fraterna affezione.

— Via, del coraggio, mia cara bambina, — riprese il generale vedendo aumentare la tristezza della fanciulla e gli occhi di lei riempirsi di lagrime, — bisogna consolarsi pensando che il povero Ettore è felice, adesso, sbarazzato dalle prove che formano il fondo della nostra miserabile esistenza.

— Lui è felice, — rispose Giulietta, — lo spero e prego Dio che lo sia; ma noi, ma quelli che ha lasciato?....

— Quelli che ha lasciato — proseguì il generale — col rimorso eterno di essere stati cagione della sua morte....

— Oh! signor conte, che dice!

— Ahimè! Dico ciò che penso.... il rimorso mi soffoca.... Dammi il tuo braccio, figlia mia, perchè m'appoggi.... Mi sento stanco.... mi pare che mi manchi il respiro....

— Fermiamoci un momento — disse Giulietta apprensionata al conte.

Avevano preso, per accorciare il tragitto, la strada di Brussieu e contornarono in quel momento un monticello, cui i geografi chiamano col nome pomposo di Monte Marmion.

— Vuol sedersi un momento? — riprese Giulietta vedendo che il conte non rispondeva.

— No, grazie. Camminiamo adagino.... così.... dopo Brussieux seguiremo l'antica strada romana; ci stancheremo meno.

Poi, dopo un momento di silenzio, domandò ad un tratto:

— Hai visto, Giulietta, la contessa dopo che ha ricevuto il telegramma annunziante la morte di Ettore?

— No.... la vedo del resto tanto di rado.

— E Fernando?

— Neppure: non lo [illegible] e non ci tengo a vederlo.

— Si è comportato male con te....

— Non saprei.

— Oh! tu sei troppo buona.... Allora non hai potuto — riprese dopo una breve pausa — renderti conto dell'effetto che quella morte ha fatto su loro.... Non vorrei lasciarmi ingannare dalle loro arie desolate....

— No, signor conte, non ho visto nulla.... Ma del resto, sono certa che non avrebbero mostrato con me le loro vere impressioni.... non ho la loro fiducia.

— È vero. Povera bambina! Siamo noi soli che lo piangiamo sinceramente.

— Dimentica, signor conte, mio padre e mia madre.

— È vero, quella buona Caterina che lo amava tanto! Ma mi stupisce che non siano venuti oggi a Lione per la Messa. Non li avevi avvisati?

— Sì, scrissi a mia madre che mi rispose subito con poche parole desolate; ma non le avevo detto della Messa perchè non sapevo ancora il giorno. (*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

V.

La convalescenza del signor Sauvat fu lunga. Secondo le previsioni, pur troppo realizzate, del dottore Giacomo Bouverel, l'inferno si svegliò dal suo torpore, colla lingua ed una parte del viso paralizzati; il suo corpo ripigliava lentamente le forze, ma l'intelligenza era stata vinta nella lotta.

Egli non ricordava più nulla, pareva a tutto indifferente. Lo facevano mangiare o bere come un bambino e non manifestava mai nè piacere nè dispiacere.

Al mattino si lasciava condurre al suo seggiolone presso alla finestra e se ne stava lì seduto delle giornate intiere, senza fare un gesto nè un movimento.

Poi, poco a poco, la sensibilità gli ritornò. Qualche volta posava la mano sui capelli biondi di sua figlia, seduta ai suoi piedi su uno sgabello, e grosse lagrime cadevano lungo le sue guance. Tentava parlare; ma dalla sua bocca uscivano soltanto parole tronche e si voleva tutta la penetrazione amorosa di Maria per comprenderne il senso. La povera fanciulla s'ingegnava per indovinare i menomi desiderii, le menome volontà di suo padre, ed era uno spettacolo commovente vedere come ella lo curava con tutte le sollecitudini di una madre.

Perfino Roche si sentiva commosso e la ammirava.

Era ritornato sovente in casa Sauvat, attratto da una curiosità malsana di vecchio innamorato, da uno di quei colpi di passione che piegano sotto al loro giogo anche gli uomini di più forte volontà. Colla sua comprensione netta e rapida delle cose, egli aveva ben presto compreso che non c'era da pensare ad una seduzione, e allora s'era deciso ad offrire il matrimonio. La sua fortuna gli permetteva il lusso di sposare una fanciulla povera; egli ne aveva abbastanza per due e, riflettendoci bene, sposando Maria, faceva ancora un buon affare.

Sua moglie gli dovrebbe tutto, una posizione brillante, una vita larga, un avvenire sicuro. Se non poteva inspirarle amore, ella gli dovrebbe, per lo meno, della riconoscenza, e siccome la sapeva generosa e nobile, era certo che non mancherebbe mai ai suoi doveri.

Aveva dunque incominciato un assedio in regola.

La malattia del suo ex-principale lo serviva a meraviglia. Avanti che il povero signor Sauvat avesse ricuperata la sua intelligenza, se pure doveva ricuperarla, egli aveva tempo di prendere piede nella casa, d'impiantarvisi. E se, più tardi, il vecchio notaio aveva delle velleità di resistenza, ben improbabili, d'altronde, perchè non si resiste ai milioni, non possedeva egli, in suo scrigno, un certo documento firmato dal signor Sauvat, l'assenso del vecchio Brenu? Uomo di precauzione, innanzi tutto, quando, sostenuto in campo troppo ristretto, a Valfermé, egli aveva venduto il suo studio di notaio per venire a stabilirsi a Parigi, in luogo di abbruciare quel documento oramai inutile, egli lo aveva conservato. E ciò bastava per ammorbidire come un guanto la coscienza più rigida.

Fin dalle prime visite egli s'era conquistato l'alleanza di Marcellina, colla sua franca amabilità, colle sue proteste di riconoscenza verso il suo eccellente principale. Anche il signor Conrad ritornava poco a poco dalle sue prevenzioni sfavorevoli. All'infuori degli affari ai quali il grande artista non comprendeva nulla, Rochet gli faceva era l'effetto di una persona simpaticissima, calunniata dalla gelosia di coloro che non lo valevano, un uomo di cuore, ad ogni modo devoto ai suoi amici, semplice e buono; e quando lo incontrava nello studio di Maria, dove si riunivano gli amici intimi, gli stringeva cordialmente la mano. In quanto al signor Sauvat, inchiodato sul suo seggiolone, incapace di pronunciare una parola, egli subiva la presenza del banchiere e nulla rivelava la natura dei suoi sentimenti.

Soltanto Giacomo Bouverel provava per lui una invincibile antipatia. Taceva per prudenza, credendo al signor Rochet i diritti di una antica amicizia; ma soffriva nel vederlo così assiduo presso Maria. Chiaramente egli leggeva nell'animo del banchiere la passione senza scrupoli, l'ipocrisia della dolcezza; e la sua lealtà severa s'adegnava e il suo amore si spaventava.

Per parte sua, Rochet detestava cordialmente il giovane medico, gli rendeva antipatia per antipatia. Benchè Giacomo si mostrasse estremamente riservato, egli fiutava in lui un rivale, e, comprendendo bene che se un giorno o l'altro vi sarebbe lotta fra loro, ostentava con lui una urbanità fredda, riservandosi di cominciare le ostilità quando credesse il momento opportuno.

Quel mattino il signor Rochet passeggiava in su e in giù nella sua camera di studio, calpestando con compiacenza il fitto tappeto che copriva il pavimento. Ogni tanto alzava lo sguardo e lo fermava sulle ricche tappezzerie, sui quadri che adornavano le pareti, sugli oggetti d'arte sparsi sulle colonnette negli angoli, sui tavolini, sulla mensola del caminetto.

Tutto quel lusso era suo! Lo aveva guadagnato colla sua intelligenza, colla sua audacia.... ma ciò non era nulla ancora. Si vedrebbe fra qualche giorno a che riuscirebbe il grande banchiere! Il piano di una enorme operazione finanziaria dormiva, da più d'un mese, nello scatolo del suo scaffale. Aveva lasciato dormire pazientemente la cosa aspettando l'ora di lanciarla come una bomba. Riuscita certa! Risultato meraviglioso!

Rochet sedè alla sua scrivania, e pensando alla sua impresa, alla signorina Sauvat, al suo matrimonio che credeva prossimo, si mise distrattamente a sfogliare i giornali. Ma, annoiato presto della sua lettura, si rialzò di bel nuovo, s'appressò alla finestra, sollevò le cortine pesanti e stette un poco assorto nella contemplazione del Boulevard.

In quell'ora mattutina si finiva, per così dire, la *toilette* di Parigi. L'assavano ben lentamente le botti annaffiatrici tracciando dietro di loro un largo solco nerastro, dei cantonieri dal berretto di cuoio facevano spruzzare dai loro tubi di gomma getti d'acqua scintillanti al sole; e sulle porte dei caffè, i garzoni arricciati, impomatati, in maniche di camicia, coi tovaglioli sotto al braccio preparavano i tavolini e le sedie. Gli omnibus correvano con scricchiolii di ruote contro ai marciapiedi, sotto alla linea degli alberi nei di tutta una catena ardente, le carrozze cittadine venivano a portarsi una dietro all'altra in fila; e si scorgeva fra gli alberi la testa di un cavallo sprofondato sino agli occhi, in un sacchetto di tela bigia, il panciotto scarlatto di un cocchiere, il disopra screpolato di una vettura.

Ma nulla di tutto ciò interessava Rochet. Egli aveva ben altro a pensare. Quella bella Maria Sauvat, decisamente, gli stava troppo a cuore. Ah! così non la poteva più durare; egli trascurava anche i suoi affari. Il giorno innanzi, nella sua fretta di correre in casa Sauvat, aveva mancato un colpo superbo.

E a proposito; il suo prospetto del *Guano d'Irlanda*, lo dimenticava? Stava già per lasciar ricadere il lembo di cortina che teneva alzato quando scorse, all'angolo della via Taitbout, in una vettura che filava al gran trotto il dottor Bouverel e il suo figlio adottivo. La vettura attraversò il *boulevard* e si perdè nella folla delle altre vetture.

(*Continua*).

MANTEA

LE BUONE USANZE

Edizione rilegata di lusso.

Questo leggiadro ed utile *vademecum* della società distinta ha acquistato un nuovo pregio estetico. L'editore Streglio ne ha fatto rilegare gli ultimi esemplari della prima edizione, ormai quasi esaurita, con graziosa copertina a colori eleganti, titolo in oro nello stile del frontispizio, e *tranches dorées*.

Tutto ciò conferisce al simpatico libriccino di *Mantea* un aspetto di squisita eleganza. Queste copie rilegate sono le ultime disponibili, in attesa della seconda edizione, già in corso di stampa.

Le buone usanze, rilegato, costa L. 2.

(Libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai d'Italia).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.